

# bollettino del coordinamento piemontese



n° 4

SERVIZIO CIVILE



## SOMMARIO

- Pag 3 Nota di redazione
- Pag 4 LOC - Dopo congresso
- Pag 15 Piemonte: basta giocare! Storia di un corso di formazione
- Pag 16 Importanti sviluppi in Toscana - Dal coordinamento
- Pag 17 Manifestazione a Brescia 9/10 luglio
- Pag 18 Puntuali con gli scandali ma non con gli obiettori
- Pag 19 Per organizzarci - riflessioni sul coordinamento e sul mov.
- Pag 24 Vogliamo essere un movimento che lotta
- Pag 26 Relazione coordinamento piemontese
- Pag 27 Il processone? - Autodenuncia della segreteria
- Pag 29 Notizie brevi
- Pag 30 Da Canale d'Alba - gli obiettori a Canale
- Pag 32 Prima marcia antimilitarista INTERNAZIONALE -

Journal of the

Historical Society of the City of New York

Volume 10, Number 1, 1911



3

SERVICES CIVIL

SUMMARY

1	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
2	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
3	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
4	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
5	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
6	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
7	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
8	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
9	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK
10	THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK

# redazione

Il n° 3 del Bollettino Piemontese iniziava e terminava con un invito a tutti i compagni a partecipare al 3° Congresso straordinario della LOC.

Da allora ad oggi il Bollettino non è più uscito; pensiamo comunque che Satyagraha abbia ampiamente riportato i risultati del Congresso.

Compito del Bollettino resta dunque quello di essere strumento di riflessione a disposizione di tutti i compagni obiettori, e non già un notiziario tempestivo come invece è Satyagraha.

Per questo esce quando può (vedi bilancio) e quando c'è materiale, senza scadenze obbligate.

In questo numero riapriamo il dibattito sulla funzione del Coordinamento, e sulla situazione della LOC per preparare la lotta che dovrà impegnarci di nuovo a ottobre/novembre nei confronti del Ministero Difesa e per la nuova legge sulla obiezione di coscienza.

IL BOLLETTINO VIVE CON I SOLDI DEGLI  
OBIETTORI E DEI SOSTENITORI.

IL BOLLETTINO NASCE DAI PROBLEMI DEGLI  
OBIETTORI E DEL SERVIZIO CIVILE,  
NON E' E NON VUOLE ESSERE  
UN PASSATEMPO GRATIFICANTE PER LA REDAZIONE!!

## bilancio

Situazione finanziaria al 23-7-76:

### Entrate

cassa prec.	26.370
autofinanz.	44.000
vendita boll.	17.000
	-----

Totale 87.970

### Uscite

viaggi (segr.)	35.850
materiale boll.	35.080
	-----

Totale 70.930

-AVANZANO SOLAMENTE L. 17.040 PER IL NUMERO 4 DEL BOLLETTINO-

4  
DOPO

L.O.C.

CONGRESSO

- IMPEGNI  
- SCADENZE  
- COMPITI  
- DIRITTI  
CIVILI...

Una lunga mozione densa di contenuti, a volte contraddittoria, zeppa di cose da fare e animata da uno spirito di ricerca unitaria, è il frutto del 3° congresso straordinario della L.O.C.

Frutto di una pesante mediazione, si dice. E' vero.

Gli obiettori e i compagni che credono nel S.C. sanno quanto poco valgano vaghe enunciazioni di unanimità, e quanto poco valga no i programmi PIENI di cose da fare, a breve e lunga scadenza.

I compagni che hanno votato e che sostengono la mozione congressuale credono sempre di più ad un grosso lavoro di ricostruzione della lega e del movimento; lavoro che esige un'attenzione puntuale all'organizzazione e alle proposte che possano aggregare gli obiettori in S.C., quelli che lo faranno e tutti coloro che sono disposti a battersi per affermare il diritto all'o.d.c.

Quando parliamo di diritto alla obiezione ci riferiamo a tutte le pesantezze burocratiche e non a tutte le lentezze e gli intoppi che l'attuale legge 772 provoca, impedendo la crescita del Movimento oltre che la possibilità di un regolare svolgersi dei vari Servizi Civili.

Prendiamo atto comunque che questa è la prima contraddizione in cui il mov. si muove; da un lato l'odc nasce sotto la spinta delle lotte libertarie nonviolente che travalicano il legalismo per sancire il diritto dovere del cittadino di disubbidire alle leggi. D'altro lato, e questo è il limite del mov., la presenza di una legge truffaldina come la 772 richiama ad una lotta (comunque necessaria) per l'approvazione di una legge nuova che consenta la crescita del S.C. di massa e qualificato.

Illegalità, legalità, legalismo e lotte libertarie rischiano di provocare un circuito chiuso che potrebbe portare alla morte del mov. per restare pura e semplice enunciazione dei "diritti civili" che "in quanto tali" e vissuti come un dato puramente culturale non costituiscono un reale obiettivo di classe.

Se da un lato infatti una gran massa di persone in Italia sostiene la lotta per i diritti civili, tale lotta però rischia di essere incanalata entro schemi di carattere puramente "culturali",

di adesione emotiva, sul tipo dei cosiddetti diritti dei diversi, degli emarginati, delle minoranze; che è lo spirito che avvolge tutta la proposta e la pratica del Partito Radicale, e in modo specifico nella Carta delle Libertà.

Eliminare con una o più leggi le cause strutturali che impediscono ai diversi, agli emarginati di entrare a far parte della società, perchè da esse sono prodotti. necessariamente, è cosa assai ingenua. Altra cosa (doverosa) è invece denunciare la stessa illegalità nella legalità borghese repubblicana delle stesse forze che alla Costituzione hanno dato vita.

Così, per tornare all'obiezione di coscienza, non pensiamo sia possibile fare dell'obiezione l'unico momento (legale/illegale) di messa in crisi del sistema militare e militaresco della nostra società. Ci direte: "cari compagni, se non credete più all'obiezione fatti vostri; non venite a turbare i congressi della LOC che per statuto vuole fare dell'obiezione una proposta di massa e alternativa".

Cari compagni, crediamo nel S.C., perchè l'abbiamo sperimentato; ne rileviamo però anche le carenze. Crediamo in un S.C. di massa, ma bisogna che ci intendiamo su che cosa si intende per Servizio Civile e per Servizio Civile di massa.

Perchè il S.C. possa essere di massa non occorre che tanta più gente ci arrivi allo sbaraglio; ma occorre eliminare tutto ciò che impedisce a molti (troppi) di fare l'obiezione, e occorre che divenga una proposta sempre più precisa nei suoi contenuti.

Se la proposta e la lotta per l'obiezione di coscienza ha avuto il pregio di mettere in evidenza e sottolineare anche alle forze della sinistra la drammaticità del problema militare in Italia, bisogna che si chiariscano ora i temi generali su cui la Lega deve battersi e soprattutto quale tipo di strategia privilegiare che coinvolga insieme, in un programma delle sinistre, tutte quelle forze che sono disponibili a discutere la questione Militare, in primo luogo i diretti interessati: il Movimento Democratico dei Soldati e dei Sottufficiali.

Trovare dunque forme di aggancio stabile per una lotta comune, per un nuovo regolamento contro i Codici e i Tribunali Militari, le galere, le servitù militari, per il controllo popolare (non solo parlamentare) sulle caserme e sull'organizzazione del sistema militare.

Comunque se la sinistra "vecchia" e "nuova" mantiene questo lungo silenzio, se non la contrarietà all'obiezione di coscienza, perchè teme che allargando le maglie dell'obiezione d. c. ci si trovi poi di fronte ad un esercito poco controllato, rischia comunque di perdere delle occasioni di "controllo democratico" sul S.C. stesso che, non lo nascondiamo, può essere facilmente recuperabile e strumentalizzabile.

Con i compagni delle organizzazioni della sinistra vorremmo approfondire questo problema, senza restare nel vago e nell'ideologico, ma confrontando il lavoro e il potenziale lavoro politico di base nel S.C., e non lasciandolo pericolosamente slegato dal controllo popolare e democratico o, peggio, lasciandolo controllare solo ed esclusivamente dal Ministero della D., di fronte al quale gli obiettori soli ed isolati rischiano di lasciarci le penne o di scadere in una lotta-rivendicazione corporativa ed isolata, per ciò stesso innoqua.

-----

~ Dal Congresso è uscita una segreteria che rispecchia la presenza e il lavoro dei vari coord. regionali. Se puntassimo tutto però sulla nuova segreteria e sulla sua efficienza faremmo comunque ancora l'errore di scaricare su sei persone il peso di un movimento che, come sempre, cresce sulla spinta degli obiettori, dei collettivi locali, dei gruppi LOC.

Alla segreteria spetta allora fornire gli strumenti e l'informazione necessaria per questa lotta e di unificarla nei momenti in cui il suo peso deve diventare più forte. Riportiamo di seguito il documento che la segreteria ha elaborato per una proposta di lavoro nel Friuli con l'esigenza che questo venga discusso, confrontato durante i giorni della marcia antimilitarista nel Friuli.

PROPOSTA PER UN INTERVENTO QUALIFICATO DEGLI OBIETTORI  
DI COSCIENZA NELLA ZONA TERREMOTATA DEL FRIULI .

La segreteria nazionale della Lega degli Obiettori di Coscienza riunitasi a Bologna il 14/5/'76, ha esaminato i problemi suscitati dal recente terremoto che ha colpito il FRIULI, e ha preso in considerazione le possibilità offerte dal S.C. per la necessaria ricostruzione. Si è constatato che il territorio friulano è fortemen-

7

te soggetto ai vincoli derivanti dalle servitù militari e che questi vincoli hanno, da sempre, limitato le possibilità di sviluppo economico della regione prospettandosi ora come ulteriore intralcio alla ricostruzione.

La Segreteria nazionale chiede pertanto:

- 1) l'abolizione delle servitù militari, come primo e fondamentale passo per la ripresa economica della regione Friuli;
- 2) l'applicazione per il Friuli degli stessi criteri della legge n° 953 del 30/11/'70 e dei successivi decreti relativi all'opzione per il S.C. da parte dei giovani friulani chiamati alle armi; tuttavia, considerate le precedenti e negative esperienze di mancata attuazione della legge suddetta, si ritiene:
  - a) che il S.C. debba essere organizzato e gestito dalla regione Friuli e dagli enti locali;
  - b) che al S.C. debbano essere interessati non solo i giovani della classe attualmente in partenza ma anche quelli delle classi successive fino all'esaurimento del programma di ricostruzione stabilito dalla regione Friuli;
  - c) che le retribuzioni siano a carico del M.d.D. e corrispondano ai trattamenti economici previsti dalle norme sindacali vigenti;
- 3) la stipulazione nel più breve tempo possibile di una convenzione con la regione Friuli per l'impiego di o.d.c. in S.C. nella ricostruzione dei paesi colpiti; a tal fine è necessario:
  - a) che vengano utilizzati gli obiettori già riconosciuti e in attesa di iniziare il S.C. ;
  - b) che vengano riconosciuti d'urgenza, entro il 31/5/'76 gli obiettori che hanno presentato la domanda da oltre 6 mesi.

La LOC si impegna, in accordo con la regione Friuli a contattare tutti gli obiettori per verificare la loro disponibilità ad effettuare tale servizio. E' necessario, quindi, che vengano consegnati alla LOC gli elenchi degli obiettori di volta in volta riconosciuti.

L'accettazione delle suddette proposte permetterebbe l'utilizzazione di una forte carica di disponibilità di centinaia di giovani, delle loro capacità intellettuali e morali, che possono e debbono essere di aiuto a queste persone che hanno notevole bisogno di una mano.

Si sottolinea che i giovani devono essere disponibili volontariamente per un lavoro così impegnativo, perciò deve esserci una libera scelta da parte di tutti gli obiettori di coscienza.

Gli obiettori disponibili verrebbero inviati a gruppi di 15-20 persone per brevi corsi preparatori di due settimane circa, presso la regione Friuli. Dopo il corso verrebbero smistati e mandati in piccoli gruppi in ogni comune terremotato e al loro fianco lavorerebbero i giovani militari di leva della zona che svolgeranno il S.C. sostitutivo in base alla legge n° 953.

Questi giovani del posto essendo del luogo, quindi conoscendo la realtà locale, potranno fare da tramite tra gli obiettori e la gente del posto, evitando così ogni dispersione di energia.

Gli obiettori sarebbero alloggiati come la popolazione in tende.

I corsi di preparazione comprenderebbero:

lezioni di pronto soccorso sanitario e civile, da far svolgere da medici o da rappresentanti locali preposti alla ricostruzione; valutazioni del luogo e del tipo di intervento, da fare in collegamento con le autorità locali preposte all'organizzazione dei soccorsi.

Consci che la popolazione Friulana vuole soltanto un'aiuto per rinascere, gli obiettori si metterebbero a disposizione di essa e delle forze democratiche e di base per i loro mesi di S.C., per:

- collaborare alla ricostruzione mediante attività complementari, assistenza, animazione culturale, educazione, organizzazione logistica;
- organizzare e coordinare l'intervento dei gruppi di volontari, giovani, lavoratori, che vorranno intervenire in Friuli;
- socializzare le conoscenze igieniche e sanitarie tra la popolazione per evitare epidemie ed altri eventuali disagi;
- favorire la partecipazione della popolazione alle decisioni sui problemi più sentiti, affinché non si ripetano gli errori, gli sprechi e la disorganizzazione che si sono verificati nel Belice e a Tuscania.

Infine, la Segreteria Nazionale invita i collettivi di obiettori in S.C. e i gruppi LOC ad impegnarsi per appoggiare le iniziative della LOC e di altre organizzazioni che verranno intraprese per la ricostruzione e a premere sulle forze politiche e sindacali perchè il problema del Friuli non venga dimenticato. Finchè non verrà risolto e perchè si facciano, quanto prima, delle scelte politiche chiare e produttive che rispondano ai bisogni primari della casa e del posto di lavoro e non permettano lo sviluppo di interessi privati o fenomeni speculativi.

La Segreteria Nazionale della  
Legge degli Obiettori di Cosienza

Occorre comunque in questi mesi fare un grosso lavoro di informazione e di contatto con gli enti locali friulani per permettere la stipulazione di convenzioni per inserire obiettori in Servizio Civile;



LA TERRA TREMA  
LA CASA MANCA  
A TRIESTE  
DORME  
LA GIUNTA  
BIANCA



Satyagraha ha pubblicato la lettera dell'obiettore Francesco De Sanctis che già lavora in Friuli; l'impegno di tutti è quello di mobilitarsi affinché le dichiarazioni della segreteria non rimangano tali e perchè un eventuale inserimento di obiettori nelle zone terremotate non sia slegato dalle esigenze della popolazione e affinché sia coordinato e controllato fin dall'inizio dagli organismi democratici nati all'indomani del terremoto.

La forte presenza di militari in Friuli ha da sempre condizionato lo sviluppo della zona e la sua autonomia subordinandola alle esigenze della Difesa attraverso le Servitù Militari. Per questo il nostro impegno antimilitarista da anni testimoniato con le marcie deve concretizzarsi in un impegno di S.C. anche nelle zone terremotate.

L'esperienza del Belice e di come sia stato strumentalizzato l'uso dei giovani che si erano rifiutati di partire per il militare, la pratica clientelare, la disparità dei lavori a profitto delle imprese private e non della popolazione, sono segnali e richiamano ad un attento lavoro preventivo e di aggancio con gli organismi di base friulani per impedire qualsiasi tipo di strumentalizzazione sia del Servizio Civile sia dell'impiego dei giovani di leva del luogo nella ricostruzione.

La marcia di quest'anno si può dunque riempire di contenuti nuovi e concreti.

Prepararsi per la mobilitazione sugli obiettivi che da tempo tengono impegnata la LOC sarà il lavoro di questi prossimi mesi.

A ottobre novembre deve ripartire la lotta generalizzata contro l'illegalità del Ministero della Difesa nel rispetto dei 6 mesi, per la stipulazione delle convenzioni anche con i sindacati e per la presentazione e l'approvazione di una nuova legge per l'obiezione di coscienza che la tolga dal controllo del Ministero (smilitarizzazione) e ne affidi il controllo e la gestione in senso democratico alle regioni (REGIONALIZZAZIONE).

A questo proposito riportiamo la proposta di legge contenuta nella Carta delle Libertà del Partito Radicale.

o/o

Dalla Carta delle Libertà:

DIRITTI DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA NEL SERVIZIO  
CIVILE. REVISIONE DELLA LEGGE PER IL RICONOSCIMENTO  
DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

La legge prevede la smilitarizzazione e la regionalizzazione del S.C., l'eliminazione di ogni commissione e comunque di ogni giudizio sulle motivazioni di obiezione, l'estensione del diritto all'obiezione anche ai militari.

oooooooooooooooooooooooooooo

- ABOLIZIONE DELL'INQUISIZIONE NEI "MOTIVI DI COSCIENZA"  
DELL'OBIETTORE

E' abrogato il secondo comma dell'art.1 della legge 15-12-72 n. 772.

- ABOLIZIONE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DEGLI OBIETTORI

L'art.3 della legge 15-12-1972, n.772 è così sostituito: il **Ministro** per la difesa, con proprio decreto, ammette i giovani di cui all'art.1 al servizio civile sostitutivo. Il **Ministro** per la difesa può respingere, con proprio decreto motivato, la domanda dell'obietto di coscienza solo in presenza delle condizioni di cui al terzo comma dell'art.1 o per inosservanza dei termini previsti nell'art.2 tenendo conto altresì della eventuale evoluzione della personalità.

Il **Ministro** decide entro sei mesi dalla presentazione della domanda. La inosservanza del termine comporta accoglimento della domanda.

La presentazione alle armi è sospesa sino a quando il **Ministro** per la difesa non si sia pronunciato sulla domanda.

- ABOLIZIONE DELLA COMMISSIONE INQUISITRICE

E' abrogato l'art.4 della legge 15-12-1972, n.772.

- REGIONALIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

L'art.5 della legge 15 dicembre 1972, n.772, è sostituito dal seguente:

"I giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di tre mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti. Il Ministero della difesa invia il decreto di riconoscimento entro 30 giorni dalla sua emissione, all'interessato e all'ente regione nella cui giurisdizione territoriale risiede il giovane ammesso al servizio civile sostitutivo.

Il **Ministro** della difesa, nell'attesa dell'organizzazione presso le regioni del servizio civile sostitutivo di cui all'articolo che segue, distacca gli ammessi presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile, di tutela e incremento del patrimonio forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti, organizzazioni o corpi presso i quali avviene il distacco."

- ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE NELLE REGIONI

Dopo l'articolo 5 della legge 15-12-1972, n.772, sono inseriti i seguenti articoli aggiuntivi:

Articolo 5 bis

"Sono istituiti presso l'ente regione i corsi di formazione e di orientamento della durata di un mese, presso i quali tutti gli obiettori di coscienza ammessi al S.C. sostitutivo e residenti nel territorio della regione dovranno iniziare il proprio S.C. entro l'anno di partenza del contingente di leva a cui erano assegnati.

L'obiettore di coscienza potrà richiedere per giustificati motivi, di essere assegnato ad un corso di formazione ed orientamento di regione diversa da quella di residenza.

Al termine del corso di formazione ed orientamento, gli obiettori, di concerto con la direzione dei corsi suddetti, presenteranno ad una apposita commissione regionale per il S.C. sostitutivo, un progetto di lavoro e di destinazione presso gli enti locali e le organizzazioni della regione, convenzionate per il servizio civile sostitutivo".

Articolo 5 ter.

"Sono istituite le commissioni regionali per il S.C. sostitutivo.

Dette commissioni decideranno:

- a) sui progetti di servizio civile sostitutivo presentati da enti pubblici e privati, da organizzazioni di servizi sociali e simili;
- b) sui progetti di lavoro e di destinazione presentati dagli obiettori che partecipano ai corsi di formazione;
- c) sulle domande di assegnazione ai corsi di formazione di regione diversa da quella di residenza dell'obiettore di coscienza;
- d) sui trasferimenti dell'obiettore da un ente locale o da un'organizzazione ad un'altra;
- e) sulle controversie tra obiettore di coscienza ed enti locali o organizzazioni presso cui l'obiettore svolge il proprio servizio civile sostitutivo".

Art. 5 quater

" Le commissioni regionali per il S.C. sostitutivo sono composte da nove membri di cui:

- a) Tre nominati, per la durata di tre anni, dal consiglio regionale;
- b) tre nominati, per la durata di un anno dagli obiettori di coscienza partecipanti ai corsi di formazione e di orientamento;
- c) tre nominati, per la durata di tre anni dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative".

Art. 5 quinquies

" L'ente regione comunica tempestivamente al Ministero della difesa l'avvenuto espletamento del servizio civile sostitutivo da parte dell'obiettore di coscienza.

I competenti organi di leva provvederanno a porre l'interessato in congedo illimitato dandogliene tempestiva comunicazione".

## - DECADENZA DAL DIRITTO AL SERVIZIO CIVILE

L'articolo 6 della legge 15/12/72, N°772, è sostituito dal seguente:

"Decade dal beneficio dell'ammissione al servizio civile sostitutivo:

a) chi omette senza giusto motivo di presentarsi entro 15 giorni al corso di formazione ed orientamento presso cui è assegnato;

b) chi ha tenuto una condotta incompatibile con le finalità del servizio civile.

Il provvedimento è adottato dal presidente del consiglio regionale sentita la commissione regionale per il servizio civile sostitutivo e viene comunicato a cura dell'ente regionale al Ministero della Difesa. La commissione regionale, per esprimere il parere di cui sopra deve ascoltare l'obiettore di coscienza interessato al provvedimento, che può farsi assistere da un difensore di propria fiducia".

## - SMILITARIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

L'articolo 11 della legge 15/12/72, N°772, è sostituito dal seguente:

"I giovani ammessi ad avvalersi delle disposizioni della presente legge, sono equiparati ai cittadini che prestano servizio militare di leva ai soli fini del trattamento economico".

## - REGOLAMENTO E DISPOSIZIONI FINANZIARIE

L'ente regione è autorizzato ad emanare le norme regolamentari relative all'attuazione delle presenti disposizioni di legge.

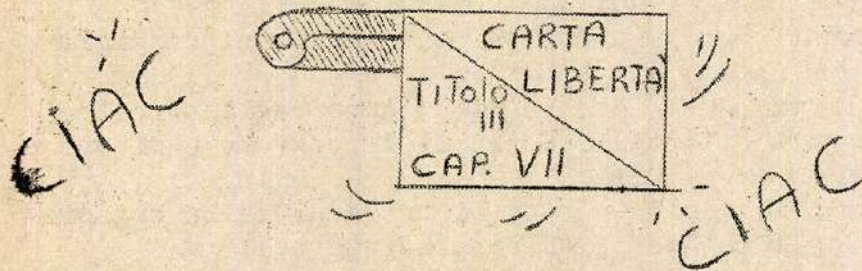
All'ente regione compete, previa apposita convenzione con il Ministero della difesa il rimborso delle spese necessarie all'attuazione della presente legge.

Agli oneri si fa fronte con gli appositi capitoli di spesa già previsti nel bilancio del Ministero della difesa.

## - DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA PER I MILITARI

Al secondo comma dell'art. 8 della legge 15-12-72, n. 772, sono soppresse le parole "prima di assumerlo".

o o o o o o o o o o o o o o o o



Nostro desiderio è comunque quello di riaprire la discussione anche specifica sulla nuova legge, con la volontà di aprire il dialogo con le forze politiche della sinistra, riempiendo di contenuti una legge che per noi è e rimane "puro strumento" di mobili-

tazione e di lavoro.

13

Ormai l'abbiamo sperimentato che non è possibile uscire vittoriosi da una lotta-richièsta se già la lotta non è IN PIEDI attraverso le iniziative dei corsi autogestiti e imposti al ministero e il lavoro di contatto con le varie regioni per lo studio e l'attuazione di un progetto di servizio civile regionale e territoriale, coordinato e come sempre controllato dalle forze sindacali e dalla LOC.

Riportiamo anche una bozza di proposta di legge che i collettivi e i coordinamenti regionali possono far propria e presentare alle rispettive Giunte Regionali.

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE PER L'UTILIZZO DI GIOVANI  
IN SERVIZIO CIVILE NEL VENETO (sulla base della legge  
regionale in discussione alla giunta emilia romagna)

Art. 1 La giunta regionale è autorizzata a promuovere ai sensi dell'art. 5 della legge 15-12-72 n.772, la stipulazione di una convenzione con il Ministero della difesa al fine di prevedere forme e modi di utilizzazione di giovani obbligati alla leva che abbiano optato per il servizio civile sostitutivo.

Alla convenzione potranno aderire i Comuni, le Comunità montane, le Amministrazioni Provinciali, i Consorzi sociosanitari, gli enti ospedalieri e gli altri enti e organizzazioni pubbliche e private che abbiano i requisiti di cui all'art. 5 della legge predetta.

Art. 2 I giovani ammessi al servizio civile sostitutivo dovranno essere impiegati:

- in attività promozionali di assistenza agli anziani, agli handicappati fisici e mentali;
- in attività di promozione culturale e sociale rivolte ai detenuti in carceri e riformatori e ai dimessi dagli stabilimenti di pena, ai lavoratori, ai giovani nell'ambito delle strutture di quartiere;
- in attività di salvaguardia dell'ambiente o di riconversione e tutela di zone montane.

I giovani predetti non potranno comunque essere impiegati in sostituzione di personale che gli enti di cui all'art. 1 sono tenuti ad assumere nelle normali attività di istituto.

Art. 3 Gli oneri per il vitto, l'alloggio il vestiario sono assunti ai sensi della vigente legge dal Ministero della difesa secondo le modalità che saranno concordate nella convenzione di cui all'art. 1.

Nessuna indennità o emolumento può essere previsto a carico degli enti che utilizzano i giovani ammessi al servizio civile sostitutivo, eccezione fatta per l'eventuale rimborso delle spese vive.

Art. 4 In corrispondenza alla partenza dei contingenti di leva la Regione istituisce per i giovani ammessi al servizio civile sostitutivo un corso di formazione e di orientamento della durata di un mese cui sarà ammesso un numero di giovani anche provenienti da altre regioni, non superiore alle richieste di assegnazione formulate dagli enti di cui all'art. 1.

Al termine del corso di formazione i frequentanti il corso stesso presenteranno alla giunta regionale i progetti di lavoro e di destinazione presso gli enti che ne abbiano fatto richiesta.

La giunta regionale deciderà l'assegnazione valutati i progetti di cui al precedente comma e sulla base delle richieste degli obiettori e degli enti interessati.

Spetta alla giunta regionale sentita una commissione di 5 giovani eletta dai rappresentanti del corso di cui al presente articolo decidere:

- a) sui trasferimenti dei giovani ammessi al servizio civile sostitutivo da un ente locale o organizzazione ad un altro;
- b) sulle eventuali controversie tra i giovani predetti e gli enti e organizzazioni presso cui essi sono stati chiamati a svolgere il servizio civile.

oo  
oooooooooooo ooooooooooooo

Tutto questo lavoro di preparazione non può prescindere dalla discussione interna sempre più approfondita sul Servizio Civile, sul ruolo dell'obiettore in quanto operatore sociale legato alle esigenze del territorio, sul significato e i rischi di un certo tipo di volontariato, sui temi che il S.C. si trova ad affrontare quotidianamente.

Nella prospettiva di un Convegno Nazionale su tutti questi temi, apriamo il Bollettino a tutti gli interventi che possono aiutare la riflessione e la crescita qualitativa del movimento.

Collettivo obiettori Casale Monf.



(DA GERO ZOOM)

C PIEMONTE

CORSI

DAI!

BASTA GIOCARE

TONDINATE 15

Nell'ultimo corso di formazione svoltosi ad Ivrea presso la Casa dell'Ospitalità gli obiettori partecipanti hanno poi creato vari collettivi nei successivi posti di Servizio Civile: Canale, Nichelino, Ivrea.

Da quel momento gli obiettori in Servizio Civile in Piemonte sono risultati essere 37.

Da novembre ad oggi si è cercato di concretizzare altre partenze di obiettori, ipotizzando di fare vari corsi di formazione nelle località ove di seguito si sarebbe svolto il servizio civile (Chiaverano, Castelmagno, Ivrea, Torino)

A questa prima ipotesi l'ufficio obiettori di coscienza del Levadife (dott. TONDI) in un primo tempo aveva risposto affermativamente.

Nel momento di concretizzare le partenze ci dicono che il corso di formazione non è possibile (pensabile) perchè bisogna raggiungere il numero minimo di 10 persone (fissato da chi?). Si decide allora di richiedere un unico corso di formazione alla Casa dell'Ospitalità di Ivrea per 16 obiettori che successivamente si sarebbero distaccati nelle località sopracitate.

Nel contempo il comune di Castelmagno comunica al Levadife i nomi di 4 obiettori che dopo il corso di formazione si sarebbero distaccati a Castelmagno.

Il Levadife al contempo risponde (alle sollecitazioni telefoniche) che per il corso di Ivrea non ci sarebbero stati problemi, e che sarebbe partito prima delle vacanze, cioè in luglio.

Il 25 giugno a due degli obiettori che dopo il corso di formazione sarebbero andati a Castelmagno giunge inaspettato il precettamento per iniziare subito il Servizio Civile, senza corso di formazione. Alla richiesta di chiarimenti il Levadife risponde che ci sarebbe stato un malinteso.

A metà luglio, alle sollecitazioni per il corso di Ivrea, il Levadife risponde che il corso non si può fare perchè alcuni obiettori non sono stati approvati (NON E' VERO), poi dice che sono pochi (16), poi che alcuni sono già a Castelmagno (LI HANNO PRECETTATI LORO), infine dice di richiamare il 28 luglio (QUANDO SARANNO TUTTI IN FERIE).

E' CHIARO A TUTTI A QUESTO PUNTO LA VOLONTA' POLITICA DI NON VOLER FARE IL CORSO DI FORMAZIONE. UNA RISPOSTA VALIDA LA DOVRANNO DARE GLI OBIETTORI IN QUESTI GIORNI.

importanti sviluppi

in Toscana

Il 10 giugno tre rappresentanti del coordinamento regionale toscano hanno avuto un incontro con il Presidente della Giunta regionale toscana durante il quale è stato presentato un documento, analogo a quelli presentati alle regioni Emilia e Piemonte, col quale è stato richiesto alla Regione:

- 1- di stipulare una convenzione aperta con il Ministero della Difesa;
- 2- di far partire un corso di formazione per l'autunno prossimo;
- 3- di impiegare obiettori di coscienza nei consorzi socio-sanitari, di prossima costituzione; in attività d'istruzione ed animazione nell'ambito dei quartieri; in attività di salvaguardia dell'ambiente, del patrimonio artistico e della cultura popolare.

Si è anche proposto di stampare, a cura della Regione, un manifesto di chiamata al Servizio Civile.

Il presidente Lagario si è mostrato interessato e disponibile ed ha proposto di sua iniziativa l'organizzazione di un convegno, aperto ai rappresentanti delle regioni interessate, sul tema della regionalizzazione e dell'utilizzo degli obiettori di coscienza da parte delle regioni.

Successivamente il documento è stato presentato agli assessori all'istruzione e alla sicurezza sociale.

Quindi sono i primi contatti che il coordinamento regionale ha avuto con i rappresentanti della Regione Toscana e ci sono buone speranze di giungere alla realizzazione dei due obiettivi previsti: la partenza del corso di formazione per novembre e il convegno sempre previsto per la prima settimana di novembre.

Chiediamo a tutti i compagni e in particolare ai coordinamenti regionali di preparare materiale per il convegno. Abbiamo poi bisogno di copie di manifesti di chiamata al S.C., stampati da comuni: la regione e il comune di Firenze, a cui abbiamo proposto di stampare analoghi manifesti, ci hanno richiesto una documentazione sui manifesti stampati in precedenza.





# 18 PUNTUALI con gli SCANDALI

ma

## NON con gli OBIE TTORI

Che gli ingranaggi ferruginosi si debbano oliare è cosa ormai risaputa e consacrata dalla scienza.

Che il Ministero della Difesa sia l'organo ferruginoso per eccellenza, lo ha voluto dimostrare coi fatti qualche ministro, oggi sotto inchiesta per l'olio, della miglior viscosità per il suo alto contenuto di dollari, abilmente pennellati per rimettere in moto e far arrivare in porto l'affare Lockheed.

Che poi l'olio sia potuto scivolare un po' dappertutto, è cosa altrettanto scientifica, come sono le sabbiature estive, utilissime per far sparire ogni malanno.

Ma questo sembra che importi poco! Tanto si sa che il Ministero della Difesa dispone di un bilancio che ogni giorno si pappa in liquide l'infame somma di 8000 milioni, assurda per le esigenze di una difesa assurda, ma provvida per lo sperpero legale ed illegale del pubblico denaro.

Quando si può vedere all'opera l'inefficienza di questa difesa, ottusamente armata nell'addestramento, e per forze di cose disarmata, sprecona e scoordinata quando si tratta, come per il Friuli, di essere tempestivi e capaci e non solo provvisti di grandi mezzi, in larga parte inutilizzabili, allora l'esigenza di una difesa civile, nonviolenta, popolare e preparata di cui si fanno interpreti gli obiettori di coscienza deve diventare argomento di dibattito politico e appassionare i fautori di un nuovo ordinamento sociale che non concede nulla allo spreco, al parassitismo e all'inutile.

Ma al Ministero della Difesa non solo si è reticenti dal prendere in considerazione simili proposte, ma si giunge all'illegalità, denunciata oggi dagli obiettori, di boicottare il Servizio Civile alternativo, trascurando quasi sistematicamente di ottemperare agli obblighi di legge, tassativamente previsti per dare comunque una risposta entro i 6 mesi dalla presentazione della domanda.

Per questo oggi siamo anche noi in P.za Loggia, a sostegno delle richieste degli obiettori di coscienza, della LOC e per coinvolgere l'opinione pubblica a richiedere con noi una drastica riduzione delle spese militari che ci garantiscono una difesa sicura solo due metri sotto terra all'interno di quei famosi recinti chiamati cimiteri.

MOV. NONVIOLENTO Sez. di Brescia

per

19

# ORGANIZZARCI

## PREMESSA

Come collettivo di Casale, partendo dalla constatazione del periodo di stasi e di riflusso seguito al congresso e alle 5 giornate di sciopero e che da parte nostra si è espresso con la non pubblicazione di nuovi bollettini e da parte del coordinamento con il blocco del dibattito politico interno al movimento e con il dedicarsi esclusivamente a problemi amministrativi (divisione dei compiti), riteniamo opportuno riprendere su queste pagine il dibattito sul mov., sui problemi che sta attraversando nella fase attuale, sugli obiettivi e sui metodi individuati per risolvere tali problemi e presentarsi più unito e forte alle prossime scadenze di lotta del dopo-vacanze.

Non intendiamo offrire soluzioni pronte per l'uso ma cercare di analizzare la realtà specifica del coord. piemontese e dare delle valutazioni e degli spunti di discussione sulla cui base cercare il confronto e il dibattito con tutte le componenti del coord. e del movimento.

Questo perchè non vogliamo che il coord. sia l'espressione di pochi compagni ma sia quella struttura politico-organizzativa che garantisca la continuità a quel lavoro di base dei collettivi che ha finora caratterizzato politicamente il S.C. italiano differentemente da quello di altri paesi.

Riteniamo dunque necessario aprire SUBITO questo dibattito in vista dei prossimi "congedi" di quei S.C. (Casale, Abele, Chiaverano) che hanno finora caratterizzato il coord. improntandolo della loro linea politica attraverso gli strumenti d'informazione e dibattito interno (bollettino) e le iniziative di lotta e di contatti politici intrapresi.

## PER UN DIVERSO RAPPORTO TRA OBIETTORI

Nei nostri primi mesi di S.C. partecipavamo a delle riunioni nella sede di Torino con altri obiettori in S.C. o in attesa; benchè non si avessero le idee molto chiare vedevamo che queste riunioni erano importanti ed avevano tutte le caratteristiche necessarie per essere un punto di riferimento al S.C.. Queste riunioni oltre ad essere organismi di lavoro permettevano da un lato un confronto politico con gli altri obiettori e dall'altro la garanzia che un certo lavoro qualificante veniva svolto. La potenzialità di questo metodo si vide alle prime scadenze di lotta, <sup>tutti i coll.</sup> dovevano essere coinvolti e potevano esprimersi direttamente sulle decisioni. Da quei giorni il coord. come organismo di potere dalla base del S.C. ha costruito le sue ossa, ha sviluppato il

lavoro con riunioni, bollettini, documenti e partecipazione arrivando anche a 70 persone presenti. Questo non è un elogio ad un organismo calato dall'alto ma è semplicemente il riconoscimento di un metodo che ha portato (in un ben preciso periodo di lotte) alla formazione di un organismo funzionale ai problemi che la base doveva affrontare.

Oggi questo strumento (e non solo il nostro) è, secondo noi, in crisi, non perchè superato ma semplicemente perchè nel suo funzionamento si privilegiava una forma di delega, sia del lavoro di elaborazione che del lavoro pratico. Esempi lampanti sono per il Piemonte tutte le volte che si chiedeva più profonda collaborazione, ecco le tipiche risposte: fate voi, abbiamo fiducia in voi, non abbiamo tempo, siamo in pochi, ecc....

Se noi, partendo dai corsi, abbiamo dato ai rapporti tra i corsi, i collettivi già in S.C e il coord. una certa immagine che ha lasciato credere di poter risolvere tutto il lavoro del coord. con una riunione mensile, il limite <sup>di questa impostazione</sup> non sta tanto negli impegni di lavoro dei singoli collettivi o nelle difficoltà interne tra obiettori quanto nell'immagine stessa che noi abbiamo dato a questi rapporti. Qui ci rivolgiamo specificatamente a quei collettivi che, non avendo trovato o avuto dall'inizio un polo di riferimento dove potersi esprimere e poter trarre indicazioni e risposte ai problemi, si sono rinchiusi nei loro lavori di servizio venendo poi responsabilizzati per tutte le 24 ore e non potendo più partecipare in prima persona.

Perciò noi vediamo utile che fin da ora i corsi che partiranno siano i punti di dibattito politico di tutto il coord. nelle forme più dirette per tutti i collettivi.

- 1) Perchè così si rimette in moto il meccanismo dei corsi arrivando ad un numero stabile di corsi annuali.
- 2) Perchè avendo l'onere di raccogliere nomi e luoghi per tali corsi si porta esternamente (all'area simpatizzante) il problema del S.C.
- 3) Perchè tutto ciò darebbe precise caratteristiche di lavoro a tutti i componenti del coord.

Questo ci porterebbe ad avere più obiettori in grado di gestire le fasi del S.C., di poter superare quelle sbavature fra obiettori ed enti o fra obiettori stessi e di avere più forza nelle rivendicazioni alla controparte.

Già da ora noi individueremmo due linee principali con le quali trasformare queste belle parole in realtà. Una sarebbe un diverso rapporto di conoscenza fra obiettori stessi; noi siamo qui da oltre un anno e non conosciamo nessuna realtà concreta di altri S.C. mentre sarebbe utile che divenisse normale che obiettori vanno a trovare altri obiettori nelle loro realtà. Non per un senso di paternalismo ma perchè ciò è fondamentale per poter conoscere altre realtà, altri luoghi e obiettorie per poter verificare il polso del S.C. e i suoi problemi.

L'altra linea sarebbe composta dai metodi di lavoro: bollettini, riunioni, partecipazione. Il S.C. non si qualifica se ognuno di noi crea la bella isola dove lo svolge ma se tutto il meccanismo funziona, anche con una partecipazione della base alle istanze nazionali, la segreteria, le manifestazioni, ecc....

Una carenza in questo senso si era vista concretamente quando abbiamo preso contatti con la Regione Piemonte e ci siamo trovati in due a stendere un documento di presentazione di tutto il mov.; non ci risulta che il mov. sia composto di due sole persone.

Questo vuol dire prendersi impegni in riunione e poi non poterli mantenere (ricordiamo il mancato convegno di marzo con la Regione). Non vogliamo il pianto del coccodrillo. Non lo vogliamo neanche per tutti gli altri errori dal bollettino, ai corsi, alle riunioni, perchè tutti ne siamo coinvolti nella stessa misura; il problema però è se si vuol cambiare o se si vuol solo far passare il periodo dei venti mesi tra la padella e la brace.

A L C U N E R I F L E S S I O N I S U I C O O R D .  
I N G E N E R A L E E S U Q U E L L O P I E M O N T E -  
S E I N P A R T I C O L A R E .

Ci sembra importante a questo punto un confronto con le realtà degli altri coordinamenti.

Da una parte c'è secondo noi una carenza nei rapporti tra coordinamenti; ci si è limitati ad un rapporto operativo tra delegati (coord. nazionale e segreteria), questo rapporto c'è stato principalmente in prossimità di scadenze di lotta. La mancanza di un dibattito politico continuo anche a livello di "vertice" ha portato, in momenti di stasi come quello attuale, ad un ritorno a vecchie e confuse posizioni su temi sui quali invece si era già chiaramente espressa la base (vedi ad es. il rapporto col P.R. nella relazione dell'ultima segreteria del 3-4/7/76). Non c'è stato o non è stato sufficiente lo scambio d'informazioni tra i vari coordinamenti e quindi la conoscenza reciproca delle varie realtà; l'esempio del Veneto, Piemonte e Sud (bollettini) non è stato seguito dagli altri coord. e questo è negativo.

Certamente questa carenza-insufficienza di dibattito e informazione (e quindi una carente elaborazione teorica che si riflette sul piano operativo nelle difficoltà: sia nel settore S.C.--intervento nel sociale che nella lotta al M. della Difesa) dipende direttamente dalla composizione stessa dei collettivi e dal modo in cui si è sviluppata la partecipazione dei singoli collettivi al coord.

Ma partiamo per quest'ultimo punto da alcuni esempi concreti.

In Veneto il coord. è nato su espressa volontà di pochi compagni politicamente preparati a attivi (coll. Vicenza) che hanno garantito per tutto il periodo del loro S.C. ('74-'75) una continua elaborazione teorica (bollettini, documenti, convegni, ecc.) con conseguente linea operativa concreta alternativa a quella radicale, ponendosi così come preciso punto di riferimento per quanti sia in Veneto sia nazionalmente si riconoscevano su questa linea.

Finito il loro S.C. il coord. Veneto non ha più quel peso che ha avuto fino al congresso ed è ricaduto in una situazione di stasi (non pubblicazioni e mancanza di iniziative.)

Una situazione simile l'ha vissuta il coord. del Sud che ha subito un riflusso dopo che se ne sono andati quegli elementi che avevano spinto per la sua formazione (A. Drago, coll. Mensa bambini prol.).

Da queste sommarie analisi ricaviamo lo spunto per mettere in risalto un limite nella formazione dei coord. che ci interessa particolarmente come Piemonte.

Tale limite è costituito dall'accentrare nelle mani di pochi compagni il lavoro e la conduzione del coord. sia per quanto riguarda il materiale d'informazione che i rapporti con le forze politiche, sociali, amministrative (Regione, sindacato, enti).

Questa tendenza si è espressa nel nostro coord. con la delega al coll. di Casale della redazione del bollettino, dei rapporti con il movimento (uno di noi è delegato dal coord. in segreteria) e, insieme con pochi compagni di Torino, dei rapporti con la regione e dei contatti con le forze politiche-sindacali, con gli enti, con gli obiettori prepartenti e quindi della gestione dei pochi corsi di formazione attuati.

Ciò ha portato al progressivo disinteresse e allontanamento dal coord. sia di compagni in S.C. da molto tempo sia dei "nuovi" obiettori, sicuramente scazzati dalla cattiva gestione dei corsi e dalle difficoltà incontrate negli enti (Nichelino, <sup>Ormale</sup> Castelmagno). Questa situazione è riscontrabile nella scarsa partecipazione di questi compagni alle ultime riunioni di coord.; la non pubblicazione del bollettino in questi ultimi quattro mesi presuppone senz'altro una nostra autocritica ma anche il riconoscimento del mancato interesse e della mancata collaborazione delle componenti vecchie e nuove del coord. per la sua pubblicazione.

Fatte tali valutazioni, individuate tali carenze, è necessario anche trovare metodi e strumenti per superarle in vista, da una parte, delle prossime scadenze di lotta al ministero d.D. e di confronto interno (convegno di Firenze ad Ottobre e manifestazione per la regionalizzazione) e dall'altra, dei prossimi congedi di compagne, bene o male hanno dato un contributo al coord. e vi hanno svolto dei compiti che esigono una soluzione di continuità (Chiaverano, Abele, Casale).

Secondo noi gli strumenti attraverso i quali si può concretizzare una reale partecipazione dei coll. e dei singoli o.d.c. alla conduzione globale (politica e amministrativa) del coord. e di conseguenza anche del movimento sono il bollett. e i corsi di formazione.

La gestione del BOLLETTINO è stata finora delegata a noi di Casale; la partecipazione dei collettivi si è concretizzata in articoli di presentazione delle varie realtà locali ed è mancato invece il dibattito sui temi del S.C. e la condizione del movimento.

Ci sembrava a un certo punto che il bollettino fosse una nostra creazione e che la sua pubblicazione fosse gratificante solo per noi della redazione; se il bollettino è solo una nostra esigenza non è giusto spacciarlo come bollettino del coord., se è invece un'esigenza del coord. allora tutti devono contribuire alla sua realizzazione.

A dicembre noi di Casale ce ne andremo, e dopo?

Ci sembra giusto già da ora discutere di questo e impostare dal prossimo bollettino un metodo di lavoro che coinvolga tutti i collettivi nelle varie fasi, dall'elaborazione degli articoli, alla stampa e diffusione.

Una soluzione ideale potrebbe essere che la redazione del bollettino passi, di volta in volta, da un collettivo all'altro ma sempre con la partecipazione di tutti.

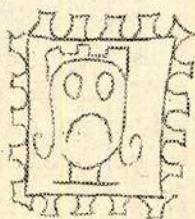
Dei CORSI DI FORMAZIONE si è già parlato più sopra, si è già detto come dovrebbero essere impostati e in che modo, tramite la partecipazione di tutti alla loro gestione, si potrebbe così dare quella soluzione di continuità (con i nuovi obiettori) a tutto il lavoro impostato regionalmente e nazionalmente dagli altri.

Per questo bisogna però partire dal riconoscimento dell'errata gestione dei corsi che si è avuta finora.

Gestione errata per due motivi:

- è sempre stata delegata a pochi compagni i quali oggettivamente non potevano fare di più;
- il corso è sempre stato visto come il mezzo per poter andare a svolgere il S.C. in un altro ente; l'oggetto di interesse dell'obiettore diventava così l'"altro ente" e non il corso come momento di dibattito politico di tutto il coordinamento e di apprendimento da parte del nuovo obiettore della realtà locale e nazionale in cui si era calato.

A questo punto il discorso potrebbe dilungarsi e diventare noioso e ripetitivo (se non lo è già). La nostra intenzione era quella di aprire degli spunti di dibattito interno; alcuni spunti ci sembra di averli dati (anche se confusamente). Non ci resta che sperare che già dal prossimo bollettino si possano vedere i frutti di questo per ora solo auspicabile confronto.



+ oltre ai francobolli  
spedisci anche  
materiale da  
pubblicare

# VOGLIAMO ESSERE UN MOVIMENTO CHE LOTTA

PRESENTARSI COME MOVIMENTO necessita un più attento esame della struttura sociale e della stessa composizione di classe. Oggi noi viviamo in un periodo di dominio dell'ideologia borghese, espressione delle classi e del suo potere economico, il capitalismo. Il rapporto di sfruttamento aggancia strettamente la fabbrica alla vita sociale e la logica del consenso all'apparato statale che permette di suddividere (con le tasse) fra tutte le classi sociali le spese di un solo strato sociale, la borghesia; il suo apparato burocratico vive di quel plusvalore estorto dal capitale alla classe operaia. Lo stato non è solo frutto della borghesia ma è anche il garante dei suoi strumenti finanziari ed ideologici.

Vediamo la macchina dello stato entrare nelle crisi capitalistiche come alternativa al crollo permettendo il riciclaggio del capitale finanziario in nuove imprese economiche. Lo stato ha anche molti strumenti ideologici e di informazione che consentono ad un grosso strato sociale di identificarlo come "al di sopra delle parti", neutrale, nel quale si può sostituire la logica di classe, perchè la borghesia l'ha fatto a sua immagine e somiglianza perchè crei leggi e ideologia che ammortizzino il termine sfruttamento ed attenuino la lotta di classe.

Dalla fabbrica nasce il plusvalore che mantiene la società e questo lo definiamo "lavoro produttivo" ma c'è anche il lavoro improduttivo, che non genera plusvalore, ma è necessario per aumentare il peso specifico di quel plusvalore, es.: l'apparato statale, l'apparato militare, l'apparato assistenziale.

Tutto ciò crea dei mercati fittizi, es.: il mercato farmaceutico-assistenziale, quello bellico-militare ecc., che creano delle merci fittizie (cioè merce fine al profitto) come l'aspirina, il carro armato, ecc.; da qui dunque quei bisogni fittizi che sono mantenuti dal rapporto sociale esistente.

Questa spirale sul plusvalore impone una infrastruttura sociale parassitaria che per una fase addolcisce la crisi del capitale ma poi ne diviene la palla al piede e luogo d'origine di forti contraddizioni. Per questo il capitale (forza politica) ha costruito intorno ad essa una ideologia che la giustifichi e che comporta un'organizzazione sociale di organismi di autoregolamentazione (l'accettare la violenza del sistema sul singolo cittadino, l'accettare l'emarginazione dalla società basata sulla logica della produttività). L'espressione più evidente di questi organismi è l'apparato militare e cioè una struttura parassitaria ed inutile la cui esistenza è giustificata dalla difesa dei sacri confini.

L'ISTITUZIONE MILITARE si presenta come il più funzionale sbocco per l'investimento del capitale accu-



mulato in eccesso; il settore militare delle ricerche scientifiche e tecnologiche comporta profitti di grosse dimensioni . La diversificazione del militare di leva in sacca di disoccupati, l'aumento dei corpi separati per un maggior controllo (ordine pubblico) portano ad una più attenta e profonda analisi sul ruolo della macchina militare in un contesto più ampio di lotta di classe.

Il militarismo è l'espressione più lampante del rapporto sociale di questa società basata sul profitto, però detto questo non si vuol fare con un nome un unico fascio.

Questo perchè c'è sì una struttura gerarchica e repressiva (con i codici) che non permette la minima libertà dell'uomo ma c'è anche una base di proletari e compagni che sono costretti ad entrare in questa macchina e che non abbandonano la prassi di lotta contro il sistema.

E' in atto a livello nazionale una polarizzazione delle due classi, o con gli sfruttati o con gli sfruttatori; questo lascia sempre meno spazio a tutte quelle condizioni d'incertezza. Perciò è importante che anche l'obiettore diventi un cuneo nelle contraddizioni del sistema perchè l'alternativa al capitalismo non è solo di potere ma anche di forme di potere, ed è qui che l'esperienza del S.C. nel settore assistenziale e di denuncia dell'apparato militare e delle sue convivenze con l'apparato produttivo può rigettare il nostro campo operativo nei settori di sfruttamento che gli stessi apparati garantiscono.

E' importante entrare in quegli organismi di base e politici perchè il nostro lavoro non venga disperso o recuperato proprio dalla controparte come pezze ad un sistema inefficiente ai suoi bisogni. Proprio quei bisogni che ci portano a rifiutare il S. militare devono diventare la spinta per non limitare all'apparato militare la nostra unica controparte.

I L N O S T R O F I N E non è qualificarsi come denuncia in un settore ma unire le nostre forze con altre forze per attaccare il capitalismo, potere economico e sociale della borghesia, nei suoi anelli più deboli e al tempo stesso sulle vittorie costruire l'alternativa che è solo socialista. Privilegiare non solo l'antimilitarismo e la non violenza ma anche l'abbattimento della borghesia, l'appropriazione del capitale da parte del proletariato, l'abolizione della proprietà privata, l'internazionalismo rivoluzionario, vuol dire guardare agli ultimi anni di S.C., vederne i risultati e con un forte senso critico identificarne i limiti. Quello che però vediamo utile precisare è come possa una LOC così disomogenea e numericamente limitata affrontare da sola una battaglia politica nei confronti di un avversario che è il più rigido e centralizzato fra gli apparati statali. E come può un'entità come il servizio civile (che raccoglie chiunque abbia fatto domanda) avere una rigida impostazione vertice-base. Deve invece garantirsi gli strumenti necessari perchè vengano seguite le tracce centrali e perchè ci sia un rapporto più diretto fra i nuovi obiettori e il centro; in questo quadro il coord. (eil cons. naz.) dovrebbe rispondere a questi quesiti ed essere soprattutto quello strumento dinamico con i tempi e con i problemi.

Ora di fatti bisogna andare oltre, non limitarci soltanto alle indicazioni e al dibattito sui temi dell'inserimento degli obiettori nei S.C. ma costruire insieme dalle varie esperienze, un terreno che, facile all'obiezione, ne permetta lo sviluppo e risponda continuamente ai nuovi quesiti che un'organizzazione ha quando si vuol presentare come movimento politico.

o o o o o o o o o o o  
o o o o o o o o o o  
o o o o o

## RELAZIONE COORDINAMENTO

TORINO  
11\_7\_76

Presenti 36 persone circa. Solo 4 obiettori in S.C. da Casale e dal Gruppo Abele.

### Ordine del giorno:

- 1- Relazione della manifestazione di Gaeta, della Segreteria e del Cons. Nazionale del 3-4/7/76;
- 2- Marcia antimilitarista e Friuli;
- 3- Relazione della manifestazione di Brescia;
- 4- Situazione interna: corso di formazione a Ivrea, bollettino, lavoro all'RTA.

- 1) PierCarlo Racca ha relazionato i giorni della manifestazione di Gaeta; si è avuta una discreta partecipazione anche se tutto si è lasciato allo spontaneismo e all'improvvisazione. Ciò è avvenuto in larga misura alla mancata presenza politica e organizzativa del Partito Radicale e del Partito Socialista (PSI). Per la Segreteria e il Cons. Naz. si è letto il ciclostilato spedito a tutti i collettivi.
- 2) Si è letto il programma della Marcia e la lettera di F. De Sanctis sulla situazione in Friuli. Si è posto l'accento sulla necessità di sviluppare, nei giorni della marcia, il dibattito sulle possibilità di intervento di obiettori in S.C. nell'opera di ricostruzione e sulle servitù militari esistenti in Friuli. (vedi articolo successivo)
- 3) Alcuni compagni che vi hanno partecipato hanno relazionato la manifestazione di Brescia tramite la lettura di alcuni volantini. (vedi articolo seguente)
- 4) Si è fatto il punto sulla situazione interna:
  - Dovrebbe partire entro luglio il 4° corso di formazione alla Casa dell'Ospitalità di Ivrea; alcuni obiettori che dovevano parteciparvi sono stati precettati direttamente dal M.d.D. presso Castelmagno.
  - E' finito il S.C. a Chiaverano, vi si trasferiranno alcuni obiettori del corso di Ivrea.
  - Si è deciso di riprendere a settembre i contatti con la Regione Piemonte, il comune di Torino e il Sindacato-Patronato INAS-CISL.
  - R.T.A.: si sta gestendo un'ora settimanale di trasmissione; serve materiale (vedi articolo seguente).
  - Bollettino: si è deciso di uscire con il 4° numero in vista della marcia.

# il PROCESSIONE?

In seguito ai primi interrogatori, presso la procura militare agli obiettori in servizio civile denunciati per lo sciopero nazionale indetto dalla LOC dal 9 al 14 febbraio scorso, i membri della Segreteria eletti al terzo Congresso del 4-5 gennaio 1976 a Milano hanno deciso di autodenunciarsi come promotori dello sciopero, inviando alle procure militari della Repubblica la seguente dichiarazione:

"Alle procure militari di: TORINO, VERONA, PADOVA, LA SPEZIA, NAPOLI, ROMA, BARI.

Oggetto; Sciopero nazionale degli obiettori di coscienza, proclamato dalla LOC dal 9-14 febbraio scorso.

Noi sottoscritti: (segue elenco dei 12 membri della Segreteria di cui 2 in servizio civile)

Durante la riunione di segreteria tenutasi in Firenze il 18 gennaio 76 presso l'ostello Santa Monica decidemmo di promuovere uno sciopero nazionale degli obiettori di coscienza in servizio civile per raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) Finanziamenti dei corsi di formazione per obiettori
- 2) Non discriminazione degli Enti e convenzione con la LOC e Padronati Sindacali
- 3) Rispetto del termine di sei mesi per il riconoscimento delle domande di obiezione.

Tale sciopero sarebbe stato revocato se le trattative con il Ministero della Difesa in merito a quanto sopra avessero avuto esito positivo. Stante la negatività degli incontri avuti con il Dott. Chieffi e l'ammiraglio Niccolini del Ministero della Difesa, lo sciopero venne indetto per il periodo 9-14 febbraio 1976.

Le modalità dello sciopero deciso dalla segreteria furono le seguenti:

- 1) Comunicazione di partecipazione allo sciopero degli obiettori stessi tramite telegramma al Ministero della Difesa
- 2) Interruzione del servizio civile

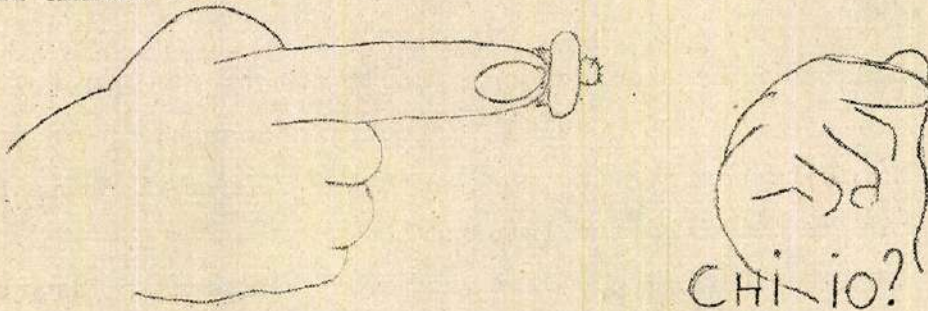
3) Partecipazione degli obiettori alle manifestazioni  
indette

Invitiamo pertanto codesta Procura a tenere conto della nostra responsabilità penale in concordanza con gli estremi di reato già contestati agli obiettori in Servizio civile che hanno partecipato allo sciopero.

Firenze Maggio 1976

Tutti i membri della segreteria:

FIGRELLI RACCA PINNA MARASSO SOCCIO CICCIONESSERE DET-  
TORI CATRINI REGOSI (in S.C.) PEDRAZZANI (in S.C.)  
AMATI AMADEI -----

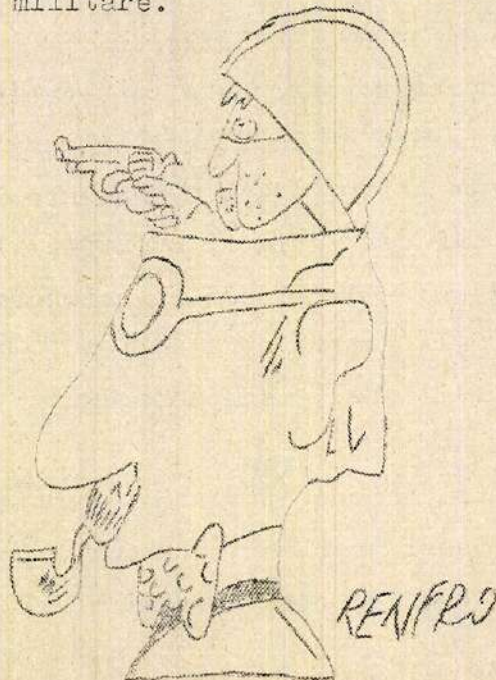


Tutti i membri della segreteria autodenunciatisi hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie perchè indiziati del reato di "concorso in reclamo collettivo" (art. II OC.P. - 180 C.P.M.P. - 11 legge 772).

Non si ha notizia di interrogatori, finora.

L'unica cosa certa è che le procure, incriminando i membri della segreteria, hanno accolto il concorso dei civili nella PROTESTA.

Un eventuale processo pertanto si dovrà tenere in un tribunale civile e non militare.



# - NOTIZIE -

29

PROSSIMA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE  
DOMENICA 5 SETTEMBRE  
VIA VENARIA 85/8 TORINO

SONO STATI STAMPATI I MANIFESTI NAZIONALI PER IL SERVIZIO CIVILE  
PER IL PIEMONTE BISOGNA RICHIEDERLI ALLA SEDE LOC DI TORINO  
" IL NORD " " AGLI OBIETTORI C/O UILDMD VIA  
CAPECELATO 66 MILANO  
" IL RESTO DEL MONDO " ALLA SEDE ROMANA DELLA LOC  
VIA TORRE ARGENTINA 18 ROMA  
chi ne piglia pochi li paga 50 L., chi tanti invece 30!!!!  
L' UNO!!!!

Presso la Direzione della Casa di Riposo di Casale Monf.  
Via Guazzo 27, sono disponibili alcune copie dei ciclosti-  
lati prodotti durante il Corso di Aggiornamento dei Lavora-  
tori. TEMI: assistenza minori, anziani, mentali, proble-  
mi sindacali lavoratori servizi.

TUTTI GLI OBIETTORI CHE HANNO RICEVUTO RISPOSTA ALLA LORO DO-  
MANDA DI OBIEZIONE DEVONO COMUNICARLO ALLA SEDE DEL PROPRIO  
COORDINAMENTO.

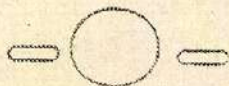


TUTTI GLI OBIETTORI CHE DOPO 6 MESI DI ATTESA  
NON SANNO ANCORA NULLA DELLA PROPRIA DOMANDA  
DEBONO CHIEDERE INFORMAZIONI PRESSO I RISPETTIVI  
DISTRETTI E SE RISULTASSERO IRREGOLARITA' DEVONO  
COMUNICARLO ALLA SEDE DEL COORD. PER ORGANIZZARE  
GLI ESPOSTI E LE DENUNCE SINGOLE O COLLETTIVE.

GLI OBIETTORI CHE ASPETTANO DA PIU' DI 6 MESI LA RISPOSTA E  
CHE VOGLIONO PARTIRE PER IL SERVIZIO CIVILE DEVONO COMUNICARLO  
ALLE SEDI DEL COORDINAMENTO PER ORGANIZZARE LE PARTENZE E I  
CORSI FORZOSI ( NON FORZATI ) DA IMPORRE AL LEVADIFE.

Ciclostilato a cura degli obiettori del MIR di Brescia:  
GUIDA AL SERV.CIVILE-ESPERIENZA DI UN CORSO AUTOGESTITO-

Ciclostilato a cura del C.culturale S.Allende di Castegnato (BS)  
via Coronino 16: QUALE SERVIZIO PER LA COLLETTIVITA'- SERVIZIO  
CIVILE O SERVIZIO MILITARE-



30

da

# CANALE

d'Alba

Canale d'Alba 15 luglio 1976

Siamo in servizio civile qui a Canale d'Alba dal 1 marzo 1976 dove operiamo nel settore assistenziale e in particolare verso gli anziani (casa di riposo, domicilio).

Finora le difficoltà o se vogliamo le contraddizioni riscontrate non sono state tali da averci indotto a scendere su terreni duri quali scioperi o altre forme di disobbedienza organizzata come in precedenza ad Ivrea.

Qui il tipo di politica nostra nei confronti anche di chi inizialmente voleva metterci, per vari motivi, di fronte ad ostacoli (leggi COMUNE) è stato quello di fare capire il senso del servizio civile ai nostri diretti interessati, cioè gli anziani, per affermare insieme i loro bisogni e le loro esigenze e schierarsi dalla loro parte.

Nonostante le difficoltà iniziali nel penetrare antiche e storiche forme di diffidenza siamo riusciti, attraverso un lavoro di avvicinamento (compagnie) e di servizio (spaccar legna, pulizie, coltivar l'orto), e portare per primi proprio a loro il significato di 20 mesi di servizio civile, di cosa voglia dire essere obiettori di coscienza per fornire loro strumenti di conoscenza anche per poterci giudicare.

E' con l'anziano che la nostra azione si è rivalutata, perchè sia i giovani (in genere), sia il Comune e gli altri enti vari (ECA, ec.) inizialmente non comprendevano il perchè noi fossimo lì, e, solo ora dopo diversi mesi, le critiche e le perplessità sul nostro arrivo sono state in buona parte fugate dalla nostra attenzione verso questi anziani che hanno messo a nudo anche grosse carenze nella politica assistenziale del Comune (tante opere pubbliche tante feste, poco per gli esclusi).

Ma ora sembra che il discorso sul servizio civile sia stato recepito anche dall'ECA, che dichiara di volere addirittura (almeno per conto suo) altri obiettori, non per risolvere la carenza di personale, ma per quel tipo nuovo di assistenza reale ed effettiva che darà all'anziano nuove possibilità se vi sarà coerenza negli impegni presi. Questo il quadro generale del servizio.

Ora vorremmo esporre altre questioni in breve.

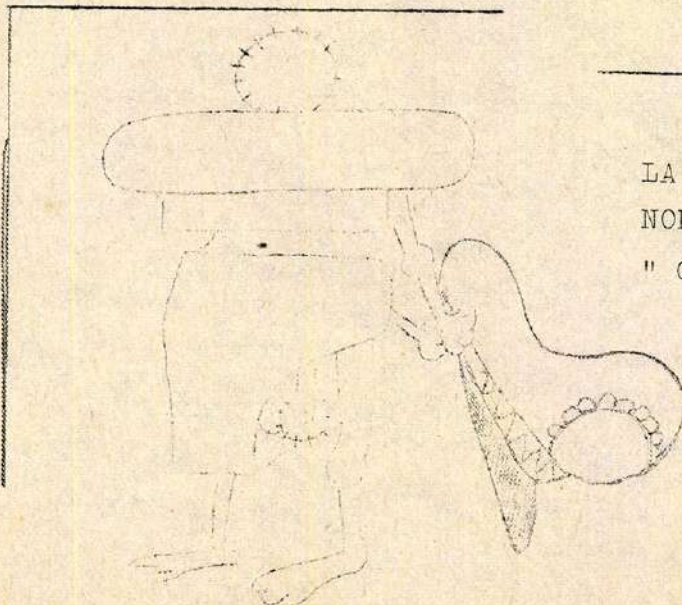
Al nostro arrivo, tolto un discreto sostegno da parte del gruppo "Insieme" (cristiani di base), ci siamo trovati molto isolati e ostacolati nel contesto generale del paese, poichè comune, casa di riposo e ospedale non erano favorevoli ad un nostro intervento.

Inoltre la mentalità comune era ancorata a concezioni militariste e il discorso sull'obiezione di coscienza era completamente ignorato, per cui la nostra apparizione a Canale poteva sembrare una sfida. Siamo riusciti a superare queste difficoltà contingenti e momenti di stanchezza nostra, grazie ad un senso realistico che ci ha aiutato a inserirci nella realtà di Canale, cercando di evitare assurde contrapposizioni di mentalità e di vedute, evitando così una nostra eventuale emarginazione. Ora però vorremmo avanzare alcune proposte.

Per una politica sociale nuova qui in zona noi indichiamo l'impiego e l'attività di obiettori locali che conoscono questa specifica realtà in collaborazione con Regione ed Enti locali e possibilmente organizzare nella zona di Alba e Canale un corso di formazione fatto per obiettori che dovranno operare nel territorio, come altrove si è già fatto e si sta facendo (es. Comunità Montana Valsesia).

Così il servizio civile a nostro avviso avrà un salto qualitativo anche nelle singole realtà.

Antonio Candeo, William Bocchi  
in Servizio C. a Canale d'Alba



LA GIUSTIZIA  
NONOSTANTE I SUOI  
" COPERCHI "

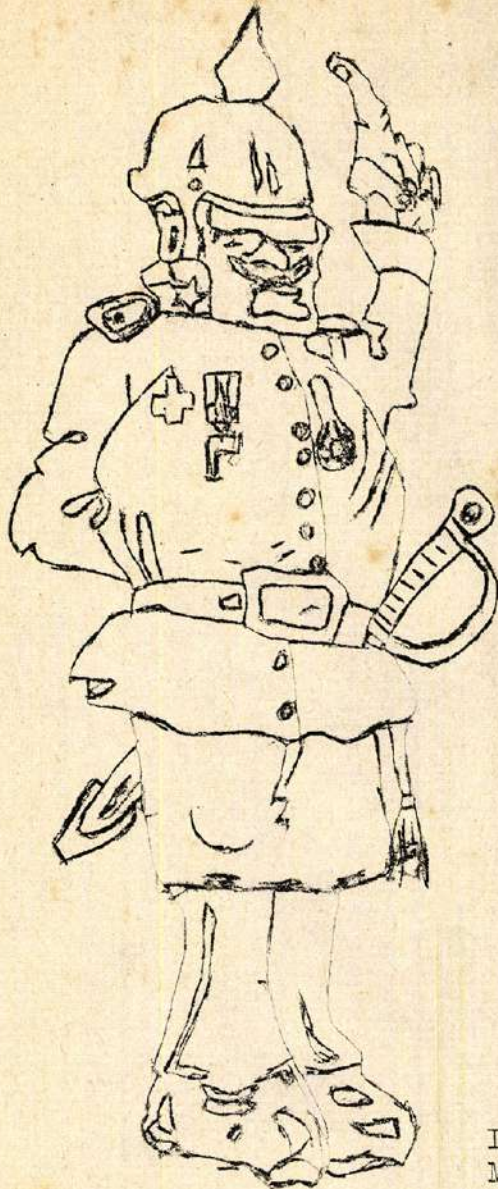
# ULTIMISSIME

○ Il militare in servizio a Casale Monferrato Lino Laudato è stato arrestato all'ospedale militare di Alessandria e successivamente tradotto al carcere militare di Peschiera dove viene tenuto in cella di isolamento nonostante la bronchite e condizioni di salute precarie. L'accusa è di aver svolto "attività sediziosa" mediante la distribuzione di un volantino. In città si è costituito un comitato di sostegno formato da l'ANPI, LOTTA CONTINUA, PSI, DEMOCRAZIA PROLETARIA e il Circolo GOBETTI. Il comitato dopo aver sottoscritto un manifesto murale cittadino ha richiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto che condanni simili atti di repressione delle libertà democratiche. Il PCI e le confederazioni Sindacali hanno preso posizioni autonome. Il processo si svolgerà a Torino presso il Tribunale Militare il 4 agosto p.v., ricordiamo a tutti i compagni l'importanza di una massiccia presenza.

○ In riferimento all'articolo di pagina 15 comuniciamo che il nuovo corso di Ivrea è già partito senza che gli obiettori abbiano ricevuto il cartello previsto, mentre dismo gli ultimi colpi di manovella al ciclostile alcuni di questi obiettori sono a Roma per un incontro con Tondi decisi ad ottenere la partenza ufficiale del corso. Tondi ha fatto sapere che è intenzionato a fare avvio ufficiale al corso il giorno 8 agosto prossimo venturo. Fino a questo momento non si sa più niente ma nel momento in cui leggete probabilmente ci saranno state notizie più e comunicazioni più ufficiali.



# ESTATE ANTIMILITARISTA



**NO** AGLI ESERCITI

**NO** ALLA OBBEDIENZA  
CIECA

**NO** ALL'AUTORITARISMO  
E ALLA VIOLENZA

- 
- 9° MARCIA ANTIMILITARISTA NONVIOLENTA
- 28 Luglio Redipuglia-Gorizia  
(appuntamento ore 9,30 a Redipuglia  
di fronte al Sacratio)
  - 29 Luglio Gorizia-Cormons
  - 30 Luglio Cormons-Palmanova
  - 31 Luglio Palmanova-Udine
  - 1 Agosto Udine-Peschiera

IN OGNI CITTA' DI ARRIVO SI TERRANNO  
MANIFESTAZIONI E SPETTACOLI ANTIMILI-  
TARISTI

## 1° MARCIA INTERNAZIONALE NONVIOLENTA PER LA SMILITARIZZAZIONE (Francia)

Ritrovo il 4 Agosto a METZ all'Île de Souley entro le ore 14 alle ore 16  
manifestazione di apertura della marcia.

- 5 Agosto Metz-Gravelotte
- 6 Agosto Gravelotte-Jarny
- 7 Agosto Jarny-Etain
- 8 Agosto Etain-Douaumont-Charny
- 9 Agosto Charny-Verdun
- 10 Agosto manifestazione a Verdun

## MOBILITAZIONE ANTIMILITARISTA-ANTI-NATO IN SARDEGNA

- 13 Agosto Cagliari (piazza Matteotti) ore 16 manifestazione di apertura
- 14 Agosto Cagliari-Decimannu
- 15 Agosto Decimomannu-Olbia
- 16 Agosto Olbia (manifestazione)
- 17 Agosto Olbia-Arzachera
- 18 Agosto Arzachena-Pala
- 19 Agosto Pala-Maddalena
- 20 Agosto Maddalena (manifestazione) di chiusura

IN OGNI CITTA' ATTRAVER-  
SATA SI TERRANNO COMIZI  
E SPETTACOLI.

UM 257 17

MITTENTE  
coll. OBIETTORI  
c/o CASA DI RIPOSO  
VIA S. QUAZZO 17  
CASALE MONF. (AL)

STAMPATI